

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.

In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

IL COMUNE ai suoi lettori

Per assecondare il desiderio di molti lettori e specialmente di quella parte della cittadinanza che passa questa stagione fuori di città, apriamo un abbonamento speciale pel trimestre in corso OTTOBRE - DICEMBRE al prezzo di

Lire 5.

Vogliamo credere che la benevolenza del pubblico ci sarà conservata, vista la diligenza con la quale procuriamo di migliorare l'andamento del giornale, che tratta importanti e svariati argomenti cittadini - e pubblica numerosissime corrispondenze dalla Provincia e dal Veneto.

I lettori si saranno poi accorti con quale esattezza il *COMUNE* attinga le sue notizie d'indole politica - finanziaria, amministrativa e commerciale.

Fra breve potremo pubblicare i nomi di nuovi collaboratori per materie speciali - ed incominceremo la pubblicazione di un romanzo interessantissimo espressamente tradotto pel *COMUNE*.

Abbonamento da oggi a tutto Dicembre L. 5.

GIORNO PER GIORNO

Oggi noi prendiamo la penna con grande tristezza, perchè non possiamo rimanere insensibili allo spettacolo dei fatti gravi, che si vanno ripetendo in molte provincie d'Italia, ma più che altrove nelle provincie romagnole.

Quello che c'impresiona di più è il vedere come fatti simili possano verificarsi quasi senza che alcuno se ne preoccupi, e senza che secondo noi, se ne preoccupi nella misura in cui dovrebbe, il governo stesso.

Eppure si tratta di qualche cosa di ben più serio che il sapere se il deputato *a* o il deputato *b* abbia fatto adesione al banchetto di Milano, e se il comunello *a* o il comunello *b* si ribelli alla legge delle Preture o abbia festeggiato, per non esser da meno degli altri, l'inaugurazione di una lapide.

Si tratta della pace pubblica, della pace fra i cittadini, e della sicurezza delle famiglie.

Ravenna, una delle città più cospicue di Romagna, fu turbata l'altro giorno da una lotta sanguinosa di partiti, lotta che assunse le proporzioni di una battaglia. Da una parte come dall'altra ci furono morti e feriti, e due fazioni scesero in campo, nè più nè meno come si legge delle fazioni nei tempi medioevali.

Socialisti e anarchici non lasciano passare occasione di venire alle mani, e non soltanto a Ravenna, ma in altri punti della Romagna. I fatti recentissimi di Cesena sono troppo conosciuti, ma si può citarne molti altri per dimostrare che la legge in certi casi non ha più autorità, e ne hanno ancor meno coloro che hanno l'incarico di applicarla.

Del resto non soltanto in Romagna, ma in altre regioni della penisola il male che si lamenta è cronico ed inguaribile. Rivoltella e pugnale sono all'ordine del giorno: le cronache quotidiane non fanno che registrare grassazioni ed omicidi.

Altra volta s'inculpava di questo stato di cose la corruzione dei governi caduti, e per dire la verità l'accusa non era del tutto infondata. Ma era fondata pure la speranza che, caduti quei governi e ad essi subentrato il governo nazionale, dovesse introdursi un miglioramento sensibile almeno in linea morale, almeno in linea di sicurezza pubblica e di ordine pubblico.

Grazie del miglioramento! Le statistiche parlano chiaro. In trentun'anno dacchè la nuova Italia si è insediata in alcune provincie, le loro condizioni, nei riguardi della loro sicurezza, e della tranquillità cittadina peggiorarono sempre più. E questo il retaggio della libertà politica? Invero sarebbe un retaggio assai poco invidiabile. Speriamo in un avvenire migliore.

La Camera francese ha inaugurato la discussione sulle tariffe differenziali e sulla politica commerciale in genere, e quanto abbiamo udito dai vari oratori, anche dal banco dei ministri ci riesce finora di vero conforto.

Speriamo che non sia illusorio.

Se il vento non cangia è sperabile che

la Camera seguirà le ispirazioni del Ministero, e che in conseguenza del suo voto si aprirà un'era nuova per le relazioni commerciali fra Italia e Francia.

Non credevamo che la Francia, lungi dall'essere impensierita dalle rappresaglie che la minacciano, se ne rida di tutti e batta la sua strada, fosse anche a costo del più perfetto isolamento.

I REALI A NAPOLI

Mandano alla *Perseveranza*: Napoli, 25

Si assicura che il Principe di Napoli giungerà qui il 4 novembre, e sarà promosso il dì di S. Martino.

Il Re e la Regina partiranno con lui di qui il 13 per Palermo, tornando poi il Re a Roma per l'apertura del Parlamento.

Si crede che la Regina e il Principe faranno un giro d'alcuni giorni per la Sicilia, ritornando alla fine di novembre la Regina a Roma, il Principe qui.

S. M. IL RE A VERCELLI

Mandano alla *Perseveranza* da Vercelli, 25: Il vivo desiderio che da tempo i buoni vercellesi nutrono di aver tra loro l'Augusto Sovrano, e il giustificatissimo ritardo della sua venuta, avevano per gli impazienti sollevati dubbi che la visita regale si effettuasse. Ieri sera S. M. Umberto, passando da questa stazione alle ore 8, assicurò personalmente l'egregio Sindaco comm. Bellardi che sarebbe stato qui il giorno 28.

S. M. aggiunse che avrebbe desiderato recarsi a Vercelli in giorno di festa, ma che essendogli impossibile, per non ritardare la visita, sarebbe venuto mercoledì mattina.

Il comm. Bellardi espresse con nobili parole la riconoscenza dei vercellesi a S. M.

Le Autorità e il pubblico, che in buon numero era entrato sotto la tettoia, salutarono il Sovrano con entusiastici evviva.

Stamane si pubblicava il seguente manifesto: «*Concittadini,*

«La venuta di S. M. il Re nella nostra città è annunciata per mercoledì 28 volgente.

«Preparatevi a ricevere l'Ospite (Augusto in modo degno di Vercelli.

E la vostra accoglienza al Re forte e gentile sia tale che la data del 28 ottobre 1891 abbia ad essere scritta con orgoglio nei fasti della città.

«Dal Municipio, 24 ottobre 1891.

Il Sindaco, A. BELLARDI»

S. M. arriverà, a quanto si dice, alle ore

9 1/2 ant. Alle 10 sarà ricevuto in Municipio dalle Autorità, dai Sindaci del Circondario e da buon numero di invitati.

Ripartirà verso l'una pom. diretto a Monza.

Camera Francese

Interpellanze sui fatti di Roma. PARIGI, 26. — Oggi alla Camera si discusse il bilancio degli esteri.

Delafosse ricorda la partecipazione del Governo francese alle feste di Nizza. Non insisterà su ciò, poiché tale fatto è già lontano. (*Voci all'estrema sinistra*: Ma no!)

Delafosse cita le prime parole del discorso di Rouvier a Nizza. (*Applausi unanimi alla sinistra*) aggiunge: Ribot vorrà favorire di dirci se vi fu uno scambio di complimenti fra i Governi francese ed italiano perchè i ministri italiani si astenero dal recarsi a Nizza.

Rouvier si trovò solo — aggiunge — a Nizza e non trovò nessuno a cui parlare. (*Movimento di proteste a sinistra*). Il Governo italiano non rispose. (*Rumori*). La risposta la dette il 2 ottobre il popolo di Roma.

I francesi poterono essere insultati e maltrattati all'estero, senz'altro che il governo sia intervenuto. (*Violente proteste alla sinistra che grida*: — Sono i vostri che provocarono le manifestazioni!)

Delafosse conclude condannando il processo iniziato contro il vescovo di Aix (*Nuove proteste*).

Ribot, rispondendo all'interpellanza dichiara che il Governo non può accettare i suoi rimproveri. Egli sembra dimenticare che si trattava a Nizza non di una festa italiana ma di una festa francese, dove non erano che francesi. (*Vivi applausi*). Se il Governo è intervenuto alle feste di Nizza fu per invito del Municipio di Nizza.

Trattavasi di feste in onore di un uomo, che fu onore d'Italia, ma nacque francese. Il Governo italiano fece dire che se avesse ricevuto dal francese l'invito di partecipare alle feste, vi si sarebbe recato. (*Bentissimo*).

La stessa sera delle feste il ministro francese ricevette dal ministro degli esteri italiano un dispaccio in cui si protesta l'amicizia dell'Italia. (*Applausi*).

Quanto al pellegrinaggio cattolico a Roma il Governo francese lascia piena libertà ai pellegrini.

La proibizione diretta ai vescovi dal guardasigilli era legittima, ed il vescovo d'Aix ebbe torto di non rispettarla. Il Governo francese non ha da rammaricarsi della decisione presa. (*Vivi applausi*)

Ribot constata anche che l'*Osservatore Romano* e il Papa stesso riconobbero che la circolare Fallières ai Vescovi era giustificata dalle circostanze.

Nulla vi è negli atti del Governo, conclude Ribot, che meriti le amare censure fatte da Delafosse. (*Applausi a tutti i banchi della Sinistra e del Centro*).

De Mun comincia protestando il suo patriottismo, e soggiunge di non avere avuto alcuna mira segreta andando a Roma.

Rimprovera il ministro di avere serbato silenzio sugli incidenti di Roma e di avere così diminuito il grande atto compiutosi col ravvicinamento della Russia. (*Mormorio*). Dovrebbe credere che si vogliono rinnovare le discordie col clero: se così è si stia in guardia (*Proteste*).

Ribot risponde che il Governo italiano protestò la sua volontà di mantenere l'ordine; espresse il dispiacere per le manifestazioni del 2 ottobre ed agì contro i colpevoli. Il Governo francese non aveva che da prender atto della sua dichiarazione, e così fece. Il Governo francese non merita dunque affatto gli ingiusti rimproveri formulati da De Mun (*Applausi prolungati*).

Il ministro Ribot, che rispose pure a varie altre interpellanze sulla politica estera francese, che hanno però un interesse molto relativo per l'Italia, conclude che l'impressione generale in Europa è che la pace sia più assicurata che alcuni mesi addietro e che tale risultato debbesi in parte al riavvicinamento fra la Russia e la Francia.

Nessuno si meraviglia di questo riavvicinamento che è la conseguenza delle antiche simpatie, della comunanza di interessi. Nessuno dubita - dice Ribot - che esso sia una nuova garanzia per la pace in Europa (*Applausi*).

La Francia ha diritto di essere tenuta per la sua energia nel rialzarsi, per le sue forze nel rifarsi all'indomani dei suoi disastri (*Vivi applausi*).

AMBASCIATA FRANCESE presso il Vaticano

Parigi, 26.

Esaurita la discussione generale del bilancio, con altre interpellanze a cui rispose il ministro Ribot si passa alla discussione dei capitoli.

Al capitolo riguardante il credito dello stipendio degli agenti diplomatici Hubbard svolge fra la disattenzione della Camera un suo emendamento per sopprimere l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Egli opina che presso il Vaticano basterebbe un agente. (*Approvazione all'estrema*).

Ribot risponde constatando che Hubbard ri-

razza il filosofo italiano; lo confessa egli stesso e lo ripete spesso: «Io non posso, dice, ammettere l'errore nella ragione. Il problema più difficile è quello dell'errore (1)».

Rosmini crede risolvere questo problema combinando una teoria di Descartes (il precedessore di Kant) con una teoria di Locke: il primo attribuiva l'errore alla volontà, il secondo ad un gioco della riflessione, costituisce una seconda intelligenza fuori dell'intelligenza una seconda ragione contemporaneamente volontaria e riflessiva, libera ed arbitraria, e che egli rende responsabile di tutte le aberrazioni.

Noi abbiamo la coscienza intima e profonda che ogni errore è involontario; noi vediamo gli uomini divisi in partiti, in sette, e nullameno sappiamo che la mala fede nella dissidenza è un'eccezione; il senso comune non confonde mai l'errore con la menzogna. Nulla di più evidente, d'altronde, che l'unità e la fatalità logica del pensiero; soppressa questa fatalità, saremmo i padroni della verità e realtà.

Non importa, Rosmini imputa l'errore alla volontà; l'alternativa è inevitabile; o il suo sistema è falso, o bisogna rifiutare la testimonianza del senso comune e della coscienza.

(1) *Filosofia politica*, p. 418; *Filosofia del diritto*, p. 61; *Nuovo saggio*, vol. III p. VI.

Continua

APPENDICE N. 7

LA FILOSOFIA CATTOLICA IN ITALIA

ROSMINI E LE SUE OPERE

Traduzione dal francese

L'idea dell'essere possibile conviene, dice egli, alla natura come a noi stessi. Noi g'i accordiamo questo punto, l'equazione è perfetta, ma è l'equazione del possibile, con l'incognito; non ne risulta che la possibilità dell'incognito, vale a dire la possibilità dell'esistenza delle nostre sensazioni, o tutto al più degli oggetti ai quali esse si riferiscono.

Bisognava dimostrare che gli oggetti esistono realmente fuor di noi, fuor della mente, fuor dei nostri pensieri, e Rosmini invece sostiene che l'idea non è nè interiore nè esteriore, che la nozione dell'esteriorità degli oggetti è puramente meccanica e per conseguenza illusoria.

Non si poteva far sostenere una parte più bella allo scetticismo, e con tutto ciò non ci resta nemmeno la risorsa del scetticismo.

Perchè crediamo noi agli oggetti? Per l'idea.

Perchè li distinguiamo gli uni dagli altri? In virtù dell'idea.

Perchè li collochiamo nello spazio necessariamente gli uni fuor degli altri?

Sempre in virtù dell'idea, che dirige tutto il lavoro intellettuale della percezione; ma se l'idea non è nè interiore nè esteriore, se essa è contraria per la sua stessa essenza a questa distinzione degli oggetti, che è la condizione necessaria dell'esistenza del mondo materiale, l'idea deve creare la natura e nello stesso tempo distruggerla, distinguerne gli oggetti e confonderli. Contraddittoria ne' suoi effetti, essa è dunque nulla nella sua essenza. Rosmini deve dunque o negare il mondo materiale o negare l'idea: ecco due parti del suo sistema, l'ontologia e la psicologia che distruggono l'una con l'altra.

Insufficiente per affermare il mondo materiale come per spiegare il pensiero, l'idea del possibile non potrebbe più innalzarsi a Dio. Non si potrà mai con un'idea nè finita nè infinita, puramente negativa, esclusivamente possibile risalire a un Dio positivo, infinito, reale.

Se si aggiunge il vuoto al vuoto, non si ottiene che il vuoto, e l'idea vuota di Rosmini non potrà mai integrarsi con l'aiuto della sensazione, anch'essa vuota.

Se il primo elemento dell'idea è vuoto, aggiungendovi la sensazione, che non ha l'esistenza in sé stessa, non potrà mai venir fuori dal mondo, nè Dio, nè gli attributi di Dio.

D'altronde come si fa a concepire un Dio che non è nè in noi nè fuor di noi, nè nell'idea, nè fuor dell'idea, ch'è l'unità indivisibile

e nullameno si distingue da sé stesso nel Verbo?

Infine, in qual modo questo Dio, ch'è illimitato e di conseguenza contraddittorio alla sensazione, infinito e di conseguenza contraddittorio al finito, immenso, eterno, unico in una parola, e di conseguenza contraddittorio alla divisione dello spazio, del tempo, del moto, in qual modo, diciamo, questo Dio potrà conciliarsi con la creazione?

Ponetelo nell'idea del possibile, ed egli non potrà svilupparsi nel pensiero, ponetelo nel pensiero e non arriverà alla realtà. Ammettet lo pure come un infinito positivo, e bisognerà escludere la natura, perchè l'idea è in contraddizione con la sensazione, come l'infinito col finito: dall'idea a Dio ci sono dunque due abissi, e quando li si ha superati, si va a finire in un'assurdità.

Perciò lo ripetiamo, Rosmini non spiega nè il pensiero, nè l'origine delle idee, nè il mondo, nè l'esistenza di Dio.

Il prete italiano voleva unire in un solo principio le due dimostrazioni del mondo materiale e del mondo spirituale. In realtà, con l'aiuto di questo principio, egli ha avvicinato due sistemi che mutualmente si escludono. Per Locke la sensazione era positiva, il mondo fisico bastava a sé stesso; era quella la verità e le idee erano per così dire negative, vuote, nominali come semplici segni. Per Kant è, all'invece, la categoria del pensiero, che è positiva, e la sensazione non ha valore per sé stessa.

Rosmini si presenta dapprima quale conciliatore: discepolo di Locke, pensa che la realtà

positiva sta nella natura; poi, obbedendo all'impulso di Kant, ammette un primo principio razionale e forzatamente positivo.

Ben presto egli segue questi due sistemi nelle loro applicazioni critiche, e si è allora che si manifesta la contraddizione.

Seguendo Kant, egli tratta la sensazione come una negazione; seguendo Locke, tratta l'idea, Dio stesso, come una seconda negazione. Da ciò un mondo materiale positivo insieme o negativo, da ciò un mondo spirituale egualmente contraddittorio; o quando si ritorna all'idea prima, a quella forma divina, si trova che la contraddizione si estende anche a quel primo principio di tutta certezza, che non è nè in noi, nè fuor di noi, nè finito nè infinito, nè l'essere nè il nulla.

Questa contraddizione avviluppa tutte le parti del sistema, quest'idea kantiana introdotta nelle teorie di Locke solleva mille antinomie.

Rosmini però vuol confutare lo scetticismo: per riuscirci non gli resta che divinizzare l'idea prima: ed a questo partito s'appiglia pretendendo che tutti gli atti che illustrano l'idea sono infallibili.

Perciò trovansi che Rosmini eccede nel suo scopo, egli trionfa del scetticismo, ma si mette nell'impossibilità di spiegarsi l'errore. Difatti, se l'idea prima non potrebbe per se stessa esser messa in dubbio, l'idea unita alla sensazione non può più ingannarci; il mondo, noi stessi, i nostri pensieri, tutto è certo.

Da che proviene che ciò null'ostante c'inganniamo ogni momento?

Non è più la verità, è l'errore che imbar-

Un. Direzione del Museo Civico PADOVA

conosca che il mantenimento di un rappresentante francese presso il Vaticano è la conseguenza del Concordato. Soggiunge che è impossibile sostituire questo rappresentante con un semplice agente.

Dice che a Roma non si hanno da trattare colla Santa Sede soltanto questioni secondarie ma altresì questioni più alte e interessi della migliore importanza, che sono per lo più di indole diplomatica. Insiste sulla necessità politica di mantenere l'ambasciata e conclude pel rigetto dell'emendamento Hubbard.

Hubbard si meraviglia del mistero con cui si circondano i negoziati col Vaticano.

Olemenceau dal suo banco appoggia Hubbard Pelletan soggiunge che se il ministro persiste a ricusare di comunicare i documenti scambiati col Vaticano respingerà il credito. (Alcuni applausi all'estrema sinistra).

Ribot dichiara che non ricuserà mai di rispondere a un deputato. Gli si rivolgono domande e vi risponderà salvo sulle relazioni colla Santa Sede in vista di certe proposte. Giannini vi fu d'accordo in questo senso con il Vaticano. (Applausi).

Soggiunge che tutte le nazioni cattoliche e anche protestanti hanno un rappresentante diplomatico a Roma, e il mantenimento dell'ambasciata presso il Papa non è un incoraggiamento per coloro che sognano il ristabilimento del potere temporale.

Pichon, relatore, dice che nessuno, neppure fra i clericali, pensa di ristabilire il potere temporale, e che lo stesso Freppel non oserà sostenere il contrario.

Freppel dice: Vi risponderò quando sarete ministro. (Approvazioni a destra).

Messo ai voti, si respinge con voti 284, contro 210, l'emendamento di Hubbard.

Un telegramma e una lettera DELL'ONOR. ALBERTO CAVALLETTO

Ci onoriamo di riportare dalla *Garzetta Piemontese*:

Il senatore Chiaves ricevette il seguente telegramma da Padova:

« Impedito di assistere personalmente all'inaugurazione del monumento nazionale all'illustre generale e ministro Alfonso Lamarmora, pure lontano tributo riconoscente doveroso mio omaggio alto strenuo leale cooperatore dei gloriosi Re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele nella redenzione nell'unificazione d'Italia e nella liberazione delle provincie venete dal dominio straniero.

« ALBERTO CAVALLETTO, deputato. »
L'onor. Cavalletto scrisse pure la seguente lettera:

« PADOVA, 24 ottobre.

« Ill. mo sig. comm. Lamarmora

« marchese Tommaso Principe di Masserano

« Dai giornali apprendo che domani si farà a Torino l'inaugurazione del monumento nazionale dell'illustre suo zio generale Alfonso Lamarmora. Io sono dolente che la tarda mia età e la non salda salute non mi permettano di assistere personalmente a cotesta patriottica e doverosa solennità; vi assisterò col pensiero e col desiderio, e anche lontano tributerò l'omaggio della mia antica devozione e riconoscenza all'illustre generale e ministro che nella guerra di nostra indipendenza e nella redenzione e unificazione della patria nostra fu sempre strenuo cooperatore del glorioso Re Vittorio Emanuele II e del sapiente ministro conte Camillo Cavour.

« Il monumento che la patria riconoscente inaugurerà domani all'illustre generale Alfonso Lamarmora ricorderà perennemente agli italiani presenti e futuri il valorosissimo comandante l'artiglieria nella guerra del 1848, il pacificatore sollecito e generoso di Genova nel 1849, il riordinatore dell'esercito piemontese dopo gli immeritati disastri nazionali del 1849, il glorioso duce delle armi italiane nella guerra di Crimea, il sapiente ministro che preparò la guerra di riscossa e di rivincita del 1859 e vi partecipò, il giusto e solerte pacificatore delle provincie napoletane infestate dalla reazione clericale-borbonica, l'avveduto ed autorevole preparatore della guerra del 1866, nella quale la sua lealtà anche nell'avversa fortuna delle armi fu pari alla sua fede ed al suo valore, l'istauratore del Governo nazionale in Roma, ridata all'Italia e fatta sua intangibile capitale.

« Le provincie venete e mantovane serberanno perpetua riconoscenza allo zelante ministro che assecondò il voto ed il fermo proposito del re Vittorio Emanuele II, ed assicurò nel 1866, coll'alleanza italo-prussiana, la loro emancipazione dal dominio straniero e la indissolubile loro unione al regno d'Italia libera ed una.

« Il 22 corrente Padova solennizzò festante il 25° anniversario del suo plebiscito, unanime, del 1866, e nella sua maggiore piazza conserva il monumento marmoreo di riconoscenza già eretto alla venerata e benedetta memoria dell'illustre generale Alfonso Lamarmora.

Voglia V. S. Ill. ma gradire questi miei modesti ricordi e ritenermi presente alla solennità di domani alla quale ella munificamente cooperò.

« Suo dev. mo:
ALBERTO CAVALLETTO, deputato. »

POLITICA INTERNAZIONALE

(Dall'Optimone)

Senza dubbio, il periodo che attraversiamo, e che sembra di sosta, è un periodo di attiva preparazione. Le speranze di soluzioni pacifiche non sono perdute, anzi sembrano aumentate.

È difficile, tuttavia, l'orientarsi a chi non segue con occhio penetrante ogni movimento della politica e della diplomazia, a chi non tien calcolo di tutte le tendenze dell'opinione pubblica, ne' diversi Stati d'Europa, e di tutte le manifestazioni di esse.

Importanti elementi di giudizio sono raccolti nella seguente lettera del nostro corrispondente berlinese:

Berlino, 21 ottobre.

Uno degli argomenti che la stampa tedesca di tutti i partiti discute, dopo Cronstadt, con maggior fervore ed ampiezza, oltre quello della posizione della Germania e rispettivamente della triplice alleanza di fronte al nuovo aggruppamento o *Costellation* delle potenze europee, è quello della posizione della Gran Bretagna verso la triplice da una parte e verso il gruppo franco-russo dall'altra.

La discussione, anche se platonica ed accademica - ammesso che l'accordo, cui per maggior brevità e chiarezza si vuol dare il nome di Cronstadt, tenda, come dissero Freycinet e Ribot, a ristabilire l'*equilibrio europeo* - è tutt'altro che inopportuna od oziosa.

Dato anche che con quell'accordo si sia schiusa l'età dell'oro della pace e, speriamo pure, della prosperità dell'Europa, non può essere indifferente il sapere ciò che qui si dice o si pensa intorno ad una potenza dell'importanza finanziaria e marittima come la Gran Bretagna.

Per quanto i ministri francesi affermino, come il signor di Freycinet a Tolone, che lo scettro della supremazia europea è passato ora dalle potenze centrali (le quali del rimanente, non l'hanno mai ambito) alle due potenze neoeuropee; tuttavia si ha fondato motivo per credere che, sulle sorti della pace, la triplice alleanza, per essa la Germania, non hanno nulla perduto di influenza.

È noto forse anche troppo che, relativamente alla posizione della Gran Bretagna verso le potenze alleate e viceversa, esistono in Germania due correnti delle quali una, a dir vero, è molto più forte dell'altra.

Una corrente mette capo a colui che ha molto contribuito a crearla, al principe di Bismarck. Questi prima al governo ed ora assumendo nelle colonne della *Hamb. Nachr.*, la parte di Cassandra *petriologica*, ha sempre sostenuto e sostiene che i molti mali, onde è afflitta la politica estera della Germania ed in generale dell'Europa, dipendono dalle simpatie, che le potenze europee dimostrano per gli interessi inglesi, non solo in quanto si coordinano con quelli della pace, ma anche specificamente considerati.

Questa corrente è rinforzata da coloro i quali sostengono, che la Germania, sino a che gli interessi tedeschi non entrino direttamente in giuoco, deva lasciare (in caso di un conflitto), che le potenze più direttamente interessate se la intendano colla Russia, riservandosi di dire il *mot de la fin*.

La *Koel. Zeitung* del 12 corr. osservando che in Germania prevale ora il presentimento che la questione orientale verrà intavolata prossimamente, consiglia l'opinione pubblica a non lasciarsi trascinare da quel sentimentalismo che fu dannoso alla politica tedesca, all'epoca delle ultime complicazioni balcaniche ed a non esigere che la Germania getti a cuor leggero sulla bilancia delle sorti della guerra, la sua spada per gli interessi degli altri.

Il *casus foederis*, scriveva testualmente l'autorevole giornale, subentra soltanto allorché l'Austria-Ungheria sia attaccata direttamente dalla Russia. Se al contrario, questa potenza commette in Oriente degli abusi che l'Austria Ungheria riguarda quale un caso di guerra, la Germania ha da riflettere seriamente se i suoi interessi nazionali, i quali non ammettono assolutamente il crollo della Monarchia asburgica, esigano una intromissione immediata.

« Ma non è possibile illudersi sul fatto, che un tale intervento solleverebbe subito, con la questione orientale, anche l'occidentale. »
È facile immaginare ove penda quella corrente, allorché si tratta degli interessi inglesi.

L'altra, più debole, ha per sé di preferenza i progressisti (i quali, sebbene dispongano in Germania dei mezzi giornalistici più potenti, pure non esercitano grande influenza sulla politica interna ed estera della Germania,) ed i socialisti.

I progressisti, specialmente perchè innamorati delle forme costituzionali inglesi, vorrebbero che la Germania mobilitasse il suo poderoso esercito ogni qualvolta - e l'occasione non mancherebbe davvero - la Gran Bretagna subisse una sconfitta. I socialisti non simpatizzano tanto coll'Inghilterra in sé stessa, quanto detestano anzitutto e soprattutto la Russia; e quindi per essi ogni mezzo è buono

per abbattere la potenza « moscovita ». Bebel, al congresso di Erfurt, è andato sino a promettere al Cancelliere von Caprivi ed al capo dello stato maggiore generale, che i battaglioni socialisti avrebbero marciato in caso di una guerra santa contro la Russia alla testa di quelli regolari. E Vollmar a ragione obiettò che se Bebel credeva la Russia si potesse abbattere coi manichi delle scope, s'ingannava e di grosso!

Ma di ciò ad altra volta.
Quello che oggi preme di notare è che le rapodie di Richter e gli entusiasmi di Bebel sono condannati a restare - almeno sino a che le cose non cambiano - allo stato in cui ora si trovano; mentre le manifestazioni della prima corrente si moltiplicano giornalmente.

Sino a qual punto l'animosità del linguaggio dei giornali e delle effemeridi più autorevoli della Germania è ispirato dal desiderio di lasciare la Russia nell'apprensione di un ritorno di Gladstone al potere?

A me basta - e ciò sia detto una volta per sempre - seguire attentamente le questioni che si svolgono qui, sotto gli occhi di tutti, segnalarle consciamente e quasi forse macchinamente alla vostra attenzione subendo l'ambiente, ma senza pretendere di portare una nota di pessimismo o di ottimismo e molto meno di sentire crescere l'erba e come si dice qui parlando di coloro che pretendono conoscere ciò che l'avvenire ci prepara.

Chiudendo questa parentesi personale vi segnalo oggi un articolo del *Preussischen Jahrbuecher* - la rivista più importante della Germania, pubblicato in questi giorni - e che è riprodotto e commentato dai fogli tedeschi più autorevoli.

L'articolo, cui fa coro un altro pubblicato nel *Deutsches Vorkenblatt*, periodico settimanale autorevole del partito conservatore, tratta con ampiezza la questione della *Buendnisfaehigkeit* dell'Inghilterra o della sua « alleabilità ».

L'autore parte nella sua dimostrazione dal fiasco (*Schlappe*) riportato dalle « lentezze inglesi » a Costantinopoli nelle questioni degli stretti e dice che i pericoli si condensano da tutte le parti intorno all'impero britannico, ma il pericolo più grande è sempre il russo.

Ciò si è visto or ora nell'Asia centrale nella questione di Pamir coll'occupazione russa, per la quale la posizione che l'Inghilterra si voleva creare nell'Afganistan per la difesa delle Indie e stava in parte giovata ed in parte presa tra due fuochi. La flemma inglese, secondo l'autore, non si lascerà scuotere da questi segni del tempo. Certo gli inglesi pensano che prima che il fulmine cada possono avvenire parecchi fatti dei quali agli inglesi sarebbe facile trarre rilevanti vantaggi.

Ogni inglese calcola tra sé sulla triplice alleanza, ma se questa si esponesse troppo potrebbe manifestarsi il pericolo accennato recentemente dal principe di Bismarck - che il carro della triplice alleanza si mettesse su false rotaie e che la corsa rovinosa non si potesse più arrestare.

L'autore trova che in caso di complicazioni all'alleanza con l'Inghilterra (eccezione fatta per l'Italia, a cui potrebbe essere preziosa per la difesa delle coste) sarebbe poco efficace in caso di guerra ed addirittura pericolosa alla conclusione della pace, giacché le potenze della triplice dovrebbero garantire alla Gran Bretagna le immense pretese della posizione mondiale di essa.

« L'Inghilterra - dice l'autore - potrebbe essere un prezioso alleato se il popolo inglese, anziché tenere stretta la mano sulle sacchie, fosse ancora in grado di fare sotto una direzione dalle larghe vedute, grandi sacrifici e tratti eroici. Ma di ciò non v'è neppure da parlare. Di tali sforzi nessuna democrazia è capace appunto perchè le fa difetto la larghezza di vedute. »

Questa la tesi dell'articolo che si muove tra le parallele tracciate così nettamente. Per la verità, bisogna aggiungere che esso nei giornali più autorevoli che lo riportano - cominciando dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e dalla *Post* e via dicendo - trova piena approvazione

WALTER.

Cronaca del Regno

Roma, 25. — *All'Università.* — La sessione autunnale di esami nella nostra Università sarà chiusa per tutte le facoltà il giorno 2 novembre.

Il giorno 3 novembre, alle ore 10 ant., come abbiamo già annunziato, sarà inaugurato solennemente il nuovo anno scolastico.

Alla cerimonia assisterà l'on. Villari, Ministro della Pubblica Istruzione.

Il discorso inaugurale verrà letto nell'aula magna, dal senatore Francesco Todaro, professore di anatomia umana presso la nostra Università e direttore del R. Istituto Anatomico.

Il professor Todaro svolgerà il seguente argomento: « I risultati del metodo sperimentale della scienza della vita. » (*Riforma*)

Genova, 25. — *La Duchessa di Galliera.* — Nella prima quindicina del prossimo gennaio, in una sala del Municipio, decorata da Nicolò Barabino, si inaugurerà il monumento alla duchessa di Galliera.

Il modello del monumento, opera dello scultore Benetti, venne inviato alla fonderia Strada a Milano per esservi fuso. (*Lombarda*)

— *Professori.* — La Commissione incaricata dal Ministero della pubblica istruzione per l'esame dei titoli dei concorrenti alla cattedra di professore straordinario di ostetricia nella R. Università ha proposto per il primo il dottor Ernesto Pestalozza, già primo assistente alla Clinica ostetrica di Pavia; viene secondo il dottor Acconci, di Torino, e terzo il dottor Truzzi di Novara. (*idem*)

Napoli, 26. — *Disgrazia.* — Stamane avvenne una disgrazia in piazza della Ferrovia. Sette muratori lavoravano sulla impalcatura di un palazzo in costruzione, quando si ruppe una trave.

Quattro operai precipitarono e uno rimase morto. Gli altri tre sono feriti gravemente.

L'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro gli appaltatori che si sono resi latitanti.

Bari, 26. — *Assassinio.* — Ieri a Martina Franca fu consumato un terribile assassinio.

L'assassinio è il signor Francesco Caroli, giovane appartenente a civile ed agiata famiglia. — Si attende colà l'arrivo da Taranto del giudice istruttore e del Procuratore del Re.

Mantova, 26. — *Inondazioni.* — L'idrometro del ponte Adolfo segnava oggi un aumento di due centimetri ogni ora.

Stasera segna metri cinque e settanta. Temesi che domani siano allagati i sottoranei adiacenti al lago.

CHIAROVEGGENZA

La Benda di Natha

CRONACA DELLA PROVINCIA

Tramvia Vicenza - Montagnana con diramazione a Lonigo

(Corr. particolare del COMUNE)

Montagnana, 26. — Ieri al ponte di Barbarano nel salone del palazzo dei conti Braganza ebbe luogo una numerosissima radunanza degli interessati nella costruzione del tram Vicenza-Montagnana con diramazione a Lonigo, la quale riuscì tanto maggiormente importante attesa la qualità delle pubbliche rappresentanze intervenute e della gente anelante a veder correre una vaporiera attraverso a quei fiorenti paesi.

Abbiamo notati più particolarmente nella radunanza i Deputati del Collegio on. Cavalli, Brunialti, Panizza, Mazzoni, l'ex deputato Lucchini rappresentante del Municipio di Vicenza, il cav. Carazzo'o Sindaco di qui, il cav. Verdi sindaco di Este, il cav. Regpsburgher sindaco di Rovolon, l'avv. Donati col Municipio di Lonigo, i consiglieri provinciali di Lonigo e Barbarano, i sindaci consorziati di dette linee che erano state invitate dal Comitato Promotore dell'adunanza.

Assistevano ancora altre notabilità di quei dintorni e rappresentanti dei comuni dei colli e ricchi proprietari e affittanzieri.

Dopo un breve scioglimento l'on. deputato Cavalli nominato per acclamazione Presidente dell'assemblea, in modo conciso e chiaro fece un'esposizione sullo stato delle cose in seguito alla sentenza arbitraria con cui la Provincia di Vicenza venne sciolta da qualsiasi impegno colla Società Veneta, che aveva assunta la costruzione del tram della riviera, ed aprì la discussione sul da farsi.

Parlarono parecchi oratori in vario modo, manifestando però il desiderio che un nuovo Comitato da nominarsi, oltrechè trattare per la costruzione del tram Vicenza-Montagnana con diramazione a Lonigo, studiasse anche altre linee tra cui un allacciamento con Este e Sant'Elena-Rovigo.

Il cav. Bertolo Forati presentò quindi l'ordine del giorno che vi trascrivo e che riassume i concetti dei vari oratori:

« Il Comitato radunatosi in Barbarano, degli interessati alla costruzione del tram della riviera Vicenza-Montagnana con diramazione a Lonigo, riafferma i suoi voti per la costruzione di dette linee già studiate ed approvate (salvo le eventuali varianti), e passa alla nomina di un Comitato con sede in Vicenza con l'incarico di energicamente spingere a compimento gli studi e pratiche per la costruzione di detto tramvia, studiando contemporaneamente la convenienza di altre linee colleganti sul tram della riviera. Con invito in fine a riferire nel più breve tempo possibile all'assemblea. »

Tale ordine del giorno messo ai voti fu approvato all'unanimità.

Dopo discussione sul numero dei membri da comporre il Comitato si deliberò con tre votazioni di compendiar in esso gli onorevoli deputati del Collegio, i consiglieri provinciali di Lonigo e Barbarano, i Sindaci di Vicenza, Montagnana, Este e tutti gli altri Sindaci dei Comuni consorziati nella suddetta linea.

Con nobili e gentili parole l'on. Cavalli chiuse con applausi il comizio, il quale procedette con un ordine veramente ammirevole avendo saputo tutti gli oratori nella discussione trovare la giusta misura.

Ed ora non resta altro che augurarsi di cuore, possa con senno ed alacrità essere condotta a compimento un'impresa intorno a cui si discute da ben 13 anni, ed in favore della quale fatalmente fin qui non si raccolsero che volumi di... carta!

Piave, 25. — (Effe) — *Ringraziamento*

— La Congregazione di Carità e il presidente delle cucine economiche rendendo pubblico l'atto generoso del nostro sindaco sig. Pagan Luigi che, per la morte della compianta sorella Maria, elargiva Lire 100,— per i poveri del paese e Lire 50,— per le cucine economiche, ringraziando il generoso oblatore a nome anche dei beneficiati.

Nella tornata ordinaria del giorno 20 corr., il Consiglio Comunale ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Ha nominato a membri della Giunta per il biennio 92-93 i signori Benvegnù-Pasini Giuseppe e Venturini Angelo effettivi, e Rampazzo Antonio supplente e per l'anno 1892 il sig. Aurelio Cerchiarì.

2. Id. a revisori del conto 1891: Vicenzetto Domenico, Forni cav. Daniele e Baroni Demetrio.

3. Ha costituito la Commissione di Sindacato per l'accertamento della tassa 1892 sulle professioni e rivendite esercizi coi signori Cappellato Luigi, Rava Gaetano, Bertani Ernesto, Barbes Giuseppe, Benvegnù-Pasini Giulio effettivi - Cappellato Sante e Baso Marco supplenti.

4. Ha costituito la Commissione di Sindacato per l'accertamento della tassa 1892 sul valor locativo coi signori Solmi Gio. Batt., De-Paoli Pietro e Benvegnù-Pasini Giulio effettivi - Rava Gaetano e Baso Marco supplenti.

5. Ha nominato soprintendente scolastico il sig. Privato avv. Francesco.

6. Ad ispettrice delle scuole femminili la sig.a Giuseppina Bonato-Vedovi.

7. Ha eletto membro del Comitato forestale per il biennio 1892-93 il sig. Barbes G. Giuseppe.

8. Ha approvato che il consorzio esattoriale per il quinquennio 1893-97 sia formato da tutti i Comuni del mandamento.

9. Ha ratificato la deliberazione della Giunta con cui fu liquidata la spesa per il ristaurato del Cimitero centrale e delle Gallerie.

10. Ha autorizzato la rinnovazione per un altro quinquennio della fittanza dei locali per le scuole di Arzarello.

11. Ha autorizzato la stipulazione del contratto per la triennale affittanza al sig. Gaetano Tortone della casa comunale in Piazza Vittorio Emanuele.

12. Ha formato la terna di presentazione per la nomina del giudice conciliatore coi signori Privato avv. Francesco, Forni cav. Daniele e Sartori Italo.

13. Ha approvato la rinnovazione del contratto col sig. Giuseppe Cuccelli per l'esazione della tassa di macello alle condizioni attualmente vigenti.

14. Ha convertito l'uso gratuito di una stanza accordata alla locale Biblioteca in un maggior sussidio di L. 30.

15. Ha deliberato lo stanziamento nel bilancio 1892 di L. 360, autorizzando la Giunta a provvedere con queste all'insegnamento nella classe prima delle scuole urbane femminili che ha un numero di allieve eccedente il normale.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Rettore dell'Università.

Siamo lieti di annunciare che le condizioni dell'illustre comm. G. P. Vlacovich accennino ad un lieve miglioramento.

Speriamo ch'esso abbia a continuare e possa ben presto l'illustre uomo rimettersi completamente in salute.

Professori universitari.

La Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti alle cattedre universitarie ha proposto al Ministro per la cattedra di fisica sperimentale alla nostra Università il prof. Angelo Battelli.

Ecco i nomi dei propositi per altri atenei: Per la cattedra di storia antica all'Accademia di Milano, il prof. Ciccotti; per la cattedra di geometria analitica all'Università di Roma, il prof. Castelnuovo; alla cattedra di mineralogia pure all'Università di Roma, il prof. Bocca.

Autunnino.
Niente di positivo - ma probabilità parecchie.

Ci consta che corrono pratiche attivissime per aprire in novembre il Teatro Verdi, con le due Opere *Carmen* e *Cavalleria Rusticana*, trasportando a Padova le due compagnie artistiche che stanno compiendo la stagione di Rovigo.

Una delle maggiori difficoltà sarà quella di comporre le masse e si sta appunto studiando la combinazione più opportuna. *Carmen* e *Cavalleria* ottengono attualmente esito splendido al Sociale di Rovigo che - come è noto - ha fama di buoni spettacoli.

La compagnia della *Carmen* è composta dagli artisti:

Sig. Del Bruno (*Carmen*) - cav. Russitano (*Don José*) - F. Pozzi (*Escamillo*) - sig. Spaziani (*Micaela*) - sig. I. Checchi (*Frasquita*) - sig. F. Mettler (*Mercedes*) - signori Zellini, Marini e Gigli.

La *Cavalleria Rusticana* ha per interpreti principali la signora Giovannoni-Zucchi (*Santuzza*), cav. Russitano (*Turiddu*), Checchi (*Lola*), e Pozzi (*Alfo*).

Non sappiamo se alla *Cavalleria* ed all'*Arlustenne* di Bizet si aggiungerà anche al Verdi l'opera in un atto del Coronaro *Un tramonto*, un idillio soavissimo.

Sempre secondo *il st. dice* la stagione sarebbe di otto rappresentazioni a cominciare dal 20 novembre, qualora le pratiche ora avviate avessero buon esito.

A tale scopo ieri vi fu un vivo scambio di telegrammi fra Padova e Vittorio dove si trovano ancora agli ozi autunnali alcuni *gros bonnets* del Verdi.

Inutile osservare che l'esecuzione di questo progetto il quale esandirebbe i voti tante volte espressi della cittadinanza e del personale artistico di Padova e non può non riuscire gradita a quanti hanno il culto del teatro.

Camerieri, cuochi e caffettieri.

Il Presidente, sig. Ferretto Antonio di questa Società diramò la seguente Circolare:

Padova, 25 ottobre 1891.

EGREGIO SOCIO,

In conformità all'art. 12 dello Statuto Sociale, la sottoscritta Presidenza vi prega d'intervenire ad una assemblea Generale straordinaria che avrà luogo la notte di Giovedì 29 ottobre corr. alle ore 12 nel proprio ufficio sito in Piazza Pedrocchi sopra il caffè Palermo per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Discussione ed approvazione del progetto sulle pensioni.

Per l'importanza dell'argomento a trattarsi raccomandando vivamente di non mancare all'avviso.

Il Presidente

FERRETTO ANTONIO

Il Segretario

Luigi Palermo

Emigranti.

Questa mattina partivano dalla nostra Stazione parecchie famiglie di contadini dirette alla volta di Genova onde imbarcarsi per San Paolo (America).

Auguriamoci che il tanto sospirato benessere trovino al di là dei mari che si accingono a traversare.

Visite daziarie.

Ieri un signore tedesco non voleva permettere agli agenti daziari di Porta Codalunga di visitare il proprio bagaglio.

Dovette però, dopo lunghe proteste, incomprendibili per le guardie, fare di necessità virtù ed uniformarsi alle prescrizioni della legge.

Investimento.

Un ragazzino attraversando una via fu investito da una vettura il cui cocchiere non lo aveva veduto.

Il povero piccino riportò la frattura d'un braccio.

Nessuna responsabilità si può aggravare al conduttore del cavallo, ma tutta sta invece a carico della famiglia che lasciò incustodito il bambino.

L'infanzia non conosce i pericoli ed ha bisogno di continua vigilanza.

L'annegato di ieri.

Abbiamo raccolto ulteriori notizie sull'annegato pescato ieri presso la riviera San Benedetto.

Dalle autorità recatesi sul luogo venne l'innegabilmente identificato per Meneghini Antonio d'anni 21 di professione sarto abitante in via Santa Lucia.

Disgraziato lasciò alla padrona di casa un biglietto nel quale manifestava l'intenzione di suicidarsi.

Regola feritrice.

Ieri nelle ore pomeridiane mentre passava via Caneve certo Ferro Giuseppe, d'anni 21 fu colpito al capo dalla caduta d'un pezzo di tegola che gli produsse una larga ferita la cui contusa.

Il ferito fu trasportato prontamente al ospedale, fu constatato poi che la tegola era stata irreflessivamente lanciata sulla via da un ragazzo che si trovava su d'una terrazza sopra il tetto d'una casa.

tato poi che la tegola era stata irreflessivamente lanciata sulla via da un ragazzo che si trovava su d'una terrazza sopra il tetto d'una casa.

Istituto musicale.

Ricordiamo che domani (28), alle ore due pom., ha luogo l'assemblea dei soci di questo Istituto secondo l'ordine del giorno già pubblicato.

Pregasi caldamente di non mancare.

Orario ferroviario.

Troppo tardi ci si comunica una utile disposizione riguardo ai treni della ferrovia.

La daremo domani.

Noventa Padovana.

Animatissima anche oggi la fiera a Noventa, una quantità di cavalli e buoi. Si fecero numerose vendite.

Protraendosi anche domani la fiera, auguriamo che il corso degli affari assomigli a quello d'oggi.

Monelli.

Uno di quei certi menelli che hanno il vizio di attaccarsi di dietro alle carrozze, questa mane, fuori porta Codalunga, ricevette una meritata lezione.

Essendosi accorto il cocchiere, distribuiva al mal'accorto ragazzo una buona dose di frustate.

Il birichino volendo fuggire non lo poteva, perchè la giubba si era attorcigliata ad una molla della carrozza. Nella fuga quindi fu costretto lasciarvene la metà.

Che la correzione valga?

Fra donne.

In via Porciglia ieri successe un baccano del diavolo. Delle donne si percossero ferocemente sulla via.

Il « Veneto Letterario ».

Ecco il sommario dell'ultimo numero di questo periodico:

Vita letteraria triestina (Guido Fabiani); *La donna* (Enrichetta Uselli Ruzza); *Acquarollo* (Guglielmo Gori); *O Sole!* (Massimiliano Sartore); *Dalle « Leggende Alpine »* *Le due fiammelle* (Angelo Tezzarolo); *Waltzer* (Nicola Penna); *L'ho rivaduta* (Pietro Todesco); *Un pensiero per me* (Francesco Accinelli); *La Moda* (Preziosilla); *Corriere Artistico* (Virginia Olper Monis); *Teatri e Concerti* (Noi); *Cose utili a saperle* (Dal Petit Journal); *Pubblicazioni* (Corrado Zacchetti); *Giochi* (G. B. A. S.); *Cartoline e lettere gratis*; *Libri ricevuti in dono*.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 21

NASCITE. - Maschi N. 1 - Femmine N. 1.
MATRIMONI. - Lincetto Pietro fu Eugen possidente con Parpaola Carolina di Battista possidente.

Infanti Francesco fu Giuseppe calzolaio con Menegotto Benvenuto fu Natale sarta.

MORTI. - Sattin Domenico fu Angelo mediatore anni 70 mesi 6 coniugato.

Pavanello Nao Giovanna fu Girolamo d'anni 87 casalinga vedova.

Azbog Matilde fu Francesco anni 52 casalinga nubile.

Zaccaria Santa fu Francesco anni 68 casalinga vedova.

Infanti Vittorio di Francesco anni 30 negoziante coniugato.

2 bambini degli Esposti (di Padova)

Bollettino del 22

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 1.
MORTI. - 1 bambino degli Esposti di Padova.

Bollettino del 23

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 2.
MORTI. - Muffatto Antonia fu Andrea di anni 83 casalinga vedova.

Calzavara Aristide di Eugenio di anni 2 e mesi 6.

Dridente Flora di Enrico anni 1.

Zero Gasparoni Caterina fu G. B. anni 91 Casalinga vedova.

Oste Maria di Luigi anni 7 mesi 6.

Giro Chiarato Rosa fu Giuseppe di anni 76 coniugata di Padova.

Valettini Iole vedova Zorzi fu Lorenzo di anni 49 possidente di Verona.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO

DI PADOVA

28 Ottobre 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 52

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 19

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

26 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 ^m mil.	754.3	754.7	755.8
Termometro centigr.	+17.5	+18.5	+15.2
Tensione del vap. acq.	12.6	9.7	10.8
Umidità relativa	85	61	84
Direzione del vento	SSW	SSW	W
Velocità chil. orar. del vento	9	10	4
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno

Dalle 9 ant. del 26 alle 9 ant. del 27

Temperatura massima = + 20.0

» minima = + 12.0

76° Reggimento fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi in Piazza Unità d'Italia la sera del 27 ottobre dalle ore 7 alle 8 1/2 pom.

1. Marcia - *Flaker* - Neindhardt.
2. Mazurka - *Edre femminili* - Marengo.
3. Pot-pourri - *Carmen* - Bizet.
4. Gran pot-pourri - *La farfalla* - Massak.
5. Sinfonia - *Guarany* - Gomes.
6. Polka - *Diavolino* - Strauss.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenterà

RIGOLETTO

CHIAROVEGGENZA

La Benda di Natha

LA VARIETA'

Jak the ripper a Berlino?

(Telegramma particolare della *Tribuna*)

Berlino, 25.

La scorsa notte, verso l'una antimeridiana, la giovine prostituta Hedwig Nitsche venne assassinata nella propria residenza a Holzmarktstrasse.

Fu rinvenuta con la gola e il ventre tagliati, presentando le identiche incisioni riscontrate già a Londra sulle vittime di Jack lo sventratore.

L'assassino fu veduto entrare in casa con la designata vittima. È descritto come un giovane sui 20 anni, assai ben vestito.

Il fatto ha prodotto un' impressione enorme.

Nostre informazioni

È confermato il lavoro di aloun fra i più influenti dell'antica sinistra, collo scopo di ricostituire il partito sopra basi che ne rendano possibile l'avvenimento al potere, raccogliendo intorno a sé la massima parte di quegli elementi che oscillano fra l'opposizione aperta e un contegno dubbioso verso il ministero.

Sta il fatto che parecchi fra i più noti si concertano in questo senso, colla speranza di trovare nuovi aderenti, oltre a quelli che accolsero già con manifesta simpatia le prime proposte.

A noi consta che oltre i passi già noti e le trattative corse, che farebbero capo a Genova, e delle quali la stampa si è occupata, qualche cosa di analogo si apparecchia fra una parte della deputazione lombarda e più ancora fra i deputati meridionali.

È difficile prevedere il modo di coesione fra gli elementi diversi verso i quali si estende la manovra cui accenniamo, della quale non mancano gli indizi.

Certo è che il lavoro è attivissimo per riuscire, e senza costituire ancora un serio pericolo, tuttavia impone agli amici del gabinetto la massima vigilanza.

È noto, ed è da mille esempj provato, che, in politica, fra elementi anche i meno omogenei per altre cause, un momentaneo accordo è possibile per una causa fra essi comune.

Non è mistero per alcuno quale sarebbe attualmente la causa di cui parliamo.

I giornali riproducono la voce di un progetto di matrimonio fra il Principe di Napoli ed una figlia dello Czar.

Non ci fermiamo a rilevare le circostanze di religione che rendono difficile quest'alleanza di famiglia, qualunque non impossibile.

Osserviamo soltanto per notizie dirette, che fino alla settimana scorsa nessuno aveva sentore a Pietroburgo di questo progetto.

Qualche giornale di provincia, per informazioni avute da Roma, si crede in grado di assicurare che gli onorev.

Cavallotti, Bovio e Imbriani si sono messi d'accordo per convocare tutti i membri dell'estrema Sinistra in

Roma ad una riunione, che avrebbe luogo a Montecitorio qualche giorno prima della riapertura della Camera, probabilmente il 20 novembre.

Ciò sarebbe in relazione colle notizie relative, avute anche da noi, e che pubblichiamo più sopra, circa le pratiche per la ricostituzione della sinistra.

Ultimi dispacci

PARIGI, 26. - Confermasi l'applicazione della nuova tariffa generale e la creazione di un nuovo regime economico in conformità alla nota ufficiosa pubblicata iersera.

Si addiverrà naturalmente *ipso facto* all'abolizione delle misure eccezionali come le tariffe differenziali che il governo aveva applicato a certe Potenze, come all'Italia.

LONDRA, 26. - Una collisione avvenne nella Manica fra il vapore *Boston*, diretto da Cardiff a Londra, e il *Charlewood*, che affondò. Annegarono 16 uomini, fra cui il capitano.

VIENNA, 26. - La *Politische Correspondenz* ha da Berlino:

Si attribuisce una certa importanza alla prossima visita che il Re di Rumania farà a Berlino e probabilmente anche a Vienna. È però sicuro che nel colloquio del Re di Rumania co

Re Umberto come quegli che egli avrà con l'Imperatore a Berlino e probabilmente con l'Imperatore d'Austria a Vienna non si trattò né si tratterà di alcuni cambiamenti nell'attuale situazione politica, né della conclusione di qualsiasi accordo.

PARIGI, 26. - Un bastimento italiano a tre alberi è affondato a Lalonde. È il *Tito*, proveniente da Cipro, carico di carrube.

La nave scuola dello Stato, *La Couronne*, spedi una scialuppa con 150 uomini che fecero arenare il bastimento sopra un letto di sabbia.

Il vice-consolo italiano alle isole di Hyeres fece raccogliere i naufraghi.

La piccola nave *Carlino* della Spezia, incagliò a Saint-Tropez Voiron.

Un treno di viaggiatori diretto da Liona a Grenoble uscì dalle rotaie presso la stazione di Moirans.

Molti vagoni andarono rotti. Parlasi di parecchie vittime; ma non si sa se vi sieno morti.

Nostri dispacci

Raccolto del riso

ROMA, 27 ore 8 a.

Secondo le notizie telegrafiche pervenute al ministero d'agricoltura circa il raccolto del riso nel 1891, il prodotto sarebbe di ettolitri 6.764.400 quasi tutto di qualità buona.

In confronto coll'anno 1890 il prodotto per corrente anno fu di circa il 108 per cento.

Monumenti

ROMA, 27, ore 9 a.

Furono convocati a Roma i direttori regionali della conservazione dei monumenti allo scopo di regolare l'amministrazione, non che di provvedere alla scelta del personale e stabilire per la ripartizione dei fondi stanziati a tale scopo.

Trattati di commercio

ROMA, 27, ore 10 a.

Ancora nulla risulta di positivo riguardo ai trattati commerciali di Monaco, e tutte le notizie divulgate dai giornali sul prò e sul contro l'andamento delle trattative sono puramente fantastiche.

Si sa che ieri l'ambasciatore austriaco De Bruck ebbe una conferenza coi ministri Colombo e Luzzatti.

Anarchici ed internazionalisti

ROMA, 27, ore 11.25 a.

Assicurasi che la Corte di Cassazione avrebbe deciso che le associazioni di anarchici, internazionalisti e simili, cadano sotto il disposto dell'articolo 248 C. P. e che nei giudizi promossi contro i loro affiliati sia competente il Tribunale e non la Corte d'Assise.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 26 ottobre

Rendita Italiana L. 92.20

Azioni Ferr. Meridionale 407.

» Meridionale 421.

Credito Mobiliare 421.

Obblig. Credito Fondiario

Banca Nazionale d'Og 47.8

Id. id. 4 1/2 489

Azioni Società Veneta di Costruz. 30.

Banca Veneta

Acciaierie di Terni 27.5

Raffineria 339.

Obblig. Cantoni 232.

Veneziano

Credito Veneto		Cambi	
Società Veneta Lagunare	339	Austria	1. 218.1/2
Guidovie centrali	47.	Svizzera	101.75
Obbligazioni Guidovie garantite dalla Prov. di Padova	102.		
Vienna 25			
Mo Mare	274.62	Camb. su Parigi	46.47
Lombardo	95.50	» su Londra	117.30
Austriache	147.	Rendita Austriaca	91.50
Banca Nazionale	1003.	Zecchini imper	
Napoleoni d'oro	9.32		

Leone Angeli, ger. responsabile

LA DITTA

GIULIO MOSCA

Si prega avvertire la gentile sua clientela che fin dello scorso gennaio ha trasportato il suo esercizio di Pelliccerie, Guanti e Mode, in Via PORTICI ALTI N. 1089 - presso il Ponte S. LORENZO - e che trovasi fornito di ricco assortimento.

LA DITTA

Giuseppe Stiasni

CON

CARTOLERIA e LIBRERIA

in Via Municipio N. 459-60-61

AVVERTE

che a comodità del pubblico apere

SUCCESSALE

in via Portici Alti N. 1090 A.

provveduta di tutto l'occorrente in oggetti di Cancelleria per tutte le Scuole oggetti per disegno ecc. ecc. a prezzi così ridotti da non temere concorrenza.

Grandissimo assortimento timbri in gomma

SPECIALITA' TRASPARENTI PER VETRI

Depositario della carta

da Sigarette Duc

NICOLÒ LACHIN

Grande ed Antico Stabilimento

PIANOFORTI

PADOVA

Via Scialoja del Santo N. 4021

ASSORTIMENTO

PIANOFORTI VERTICALI ed a CODA

da concerto, delle più rinomate fabbriche NAZIONALI ED ESTERE.

(Bechstein, Schiedmayer, Kaps, Boissolot, ecc.)

Piani nuovi in ferro L. 500

Noleggi da L. 6 mensili

a L. 20.

Riparazioni d'ogni genere con materiali inglesi e tedeschi; esecuzione pronta, lavoro garantito, condizioni che non temono concorrenza.

Qui si guadagna molto denaro!

Prospetti gratis a chiunque. - Rivolgere le domande a Rodolfo 90. - Posta Restante.

ROMA

D'AFFITTARSI

per 7 ottobre 1891 Casa con sottoposta Bottega in Prato della Valle.

Rivolgersi allo studio del signor avv. cav. Marco Donati. Via due Vecchie.

Avviso al Pubblico

Da alcuni anni coltivo l'*Astragalus bootticus* conosciuto sotto il nome di *Caffè Messicano*, eccellente surrogato al Caffè coloniale.

Un tale vegetale non avea che la difficoltà della trebbiatura, per i suoi bacelli tenacissimi, che importava tempo e fatica sensibilissimi.

Incoraggiati i fratelli Eugenio e Fortunato Carrara, modesti fabbri ferrai di Arino in Distretto di Dolo Provincia di Venezia, ad inventare una macchina a mano che fosse atta a togliere i deplorati inconvenienti, non solo superarono la mia aspettativa, per quanto concerne detto Caffè Messicano, ma fecero una macchina tale, che serve anche per qualunque semente minuta, come spagna, trifoglio, ecc., ecc.

Raccomando quindi questi bravi e ingegnosi artisti alla protezione del Pubblico.

Albarese di Pianiga, Ottobre 1891.

Girolamo Baroni

AGENTE CAMERINI BIASINI

